

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLIX n. 206 (48.234)

Città del Vaticano

giovedì 12 settembre 2019

All'indomani della conclusione del viaggio in Africa il Papa ripercorre all'udienza generale le giornate trascorse in Mozambico, Madagascar e Mauritius

Le guerre e i muri non servono al bene dell'umanità

«Il Vangelo delle Beatitudini, carta d'identità dei discepoli di Cristo», è un efficace «antidoto contro la tentazione di un benessere egoistico e discriminatorio» nel contesto africano. All'indomani della conclusione del viaggio nel «continente della speranza», la mattina dell'11 settembre Francesco ne ha rivissuto le principali tappe con i fedeli presenti in piazza San Pietro per l'udienza generale del mercoledì.

Aggiungendo come di consueto riflessioni a braccio al testo preparato, il Papa ha rimarcato che «la speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli». Per questo, ha aggiunto, «con la mia visita, sulle orme di santi evangelizzatori, ho cercato di portare questo lievito, il lievito di Gesù, alle popolazioni mozambicane, malgascse e mauriziane».

Riguardo alla prima tappa, il Pontefice ha spiegato di essere andato in Mozambico «a spargere semi di speranza, pace e riconciliazione in una terra che ha sofferto tanto nel recente passato a causa di un lungo conflitto armato, e che nella scorsa primavera è stata colpita da due cicloni che hanno causato danni molto gravi». Parlando poi del Madagascar, ha descritto «un Paese ricco di bellezze e risorse naturali, ma segnato da tanta povertà». Infine, delle isole



Mauritius ha sottolineato l'importanza «come luogo di integrazione tra diverse etnie e culture», confidando che «è forte il dialogo interreligioso e anche l'amicizia tra i capi delle diverse confessioni».

Un primo bilancio del viaggio era già stato tracciato dallo stesso Francesco nel consueto incontro con i giornalisti durante il volo di rientro da Antananarivo. Nel ripercorrere i momenti salienti della visita il Pon-

tefice aveva posto l'accento soprattutto sul valore della pace e sulla necessità di non ricorrere alla guerra e ai muri per risolvere i problemi.

PAGINE 4, 5 E 8

La forza del popolo che chiede di essere confermato nella fede

di PAOLO RUFFINI

C'è un aspetto del viaggio di Francesco in Mozambico, Madagascar e Mauritius, che lo accomuna a tutti gli altri viaggi dei Papi senza che questo riduca minimamente la sua importanza. Perché anzi la rafforza.

È l'unione del popolo di Dio in attesa del Papa, un aspetto centrale del ministero petrino che forse neanche le immagini riescono a restituire.

Una quantità smisurata di persone (ritirate nei volti, negli sguardi, nei gesti) che racconta l'attesa, la gioia, la forza di un incontro. Il miracolo di un popolo assiepato lungo chilometri di strada, radunato sulle spiagge, accampato all'addiaccio, in mezzo alla polvere, solo per vedere il Papa passare, incrociare il suo sguardo e concentrare in un istante la sua storia personale e collettiva, essere visto e benedetto, è la testimonianza potente di cosa è la Chiesa.

Centinaia di migliaia di persone accorse per essere una cosa sola, per dire con gioia la propria fede, ed esserne confermati dal successore di Pietro.

Centinaia di migliaia di persone che incarnano, ognuna, la presenza visibile di Dio che aspetta di essere anche Lui visto in ognuno di questi sguardi.

Centinaia di migliaia di persone che a loro volta restituiscono al successore di Pietro e alla Chiesa tutta la forza del popolo di Dio.

In questo incontro di sguardi, di debolezze e di fede c'è il mistero della Chiesa che il Signore ha affidato a Pietro e ai suoi successori, e c'è anche il mistero del munus petrino che la rende salda nonostante le difficoltà che sempre ha attraversato e attraversa.

Papa Francesco ne ha parlato durante la conferenza stampa in aereo. Quando, rispondendo a una domanda sulle tentazioni scismatiche, ha detto di non avere paura e di confidare nella preghiera. Quando ha parlato della fede delle popolazioni mozambicana, malgascse, mauriziana. Quando ha spiegato cosa è la fede che ha fatto diffondere e crescere il cristianesimo: non il proselitismo ma l'essere riconosciuti dall'amore, dall'essere una cosa sola.

Gesù ne ha parlato durante l'ultima cena, rivolgendosi a Pietro nella situazione drammatica di quelle ore, che precedono la sua

morte e resurrezione, e seguono la festa della folla a Gerusalemme che lo aveva accolto come un re. Lo ha fatto spiegando che la forza di Pietro e dei suoi successori, ciò che la preserva dalle porte dell'inferno, sta nella preghiera per Pietro che Gesù stesso ha affidato a Dio Padre.

Come ha spiegato San Giovanni Paolo II, le parole di Gesù (Lc 22, 31-32) «si riferiscono senza dubbio alla dimensione escatologica del Regno, quando gli Apostoli saranno chiamati a "giudicare le dodici tribù di Israele" (Lc 22, 30). Esse però hanno valore anche per la sua fase attuale, per il tempo della Chiesa qui sulla terra. E questo è tempo di prova (...). Quelle parole servono «anche a noi per indurci a vedere nella luce della grazia l'elezione, la missione e lo stesso potere di Pietro. Ciò che Gesù gli promette e gli affida viene dal Cielo, e appartiene - deve appartenere - al Regno dei cieli» (Udienza Generale, mercoledì 2 dicembre 1992).

ALL'INTERNO

Allo studio dell'Unione europea

Un nuovo patto su migrazione e asilo

PAGINA 2

Sul presunto diritto a darsi la morte

Vivere è un dovere

QUATERO BASSETTI A PAGINA 6

A Casa Santa Marta il primo incontro del Comitato Superiore

Per raggiungere gli obiettivi del Documento sulla Fratellanza Umana

Intervista al presidente del Pontificio istituto Giovanni Paolo II

Tradizione e innovazione

ADRIANA MASOTTI A PAGINA 7

In caso di vittoria nelle elezioni legislative in Israele

Netanyahu pronto ad anettere parte della Cisgiordania

TEL AVIV, 11. In caso di riconferma nelle elezioni legislative che si terranno il 17 settembre, il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, ha annunciato che Israele anetterà gran parte degli insediamenti ebraici in Cisgiordania. La mossa, ha dichiarato il premier in una conferenza stampa, consentirebbe allo Stato ebraico di avere «confini sicuri e permanenti» per la prima volta nella sua storia. Se gli elettori gli daranno di nuovo il mandato, Netanyahu avvierà come primo passo l'annessione della Valle del Giordano e della sponda nord del Mar Morto. «Questo - ha spiegato - deve essere il confine orientale di Israele». Assieme alle Alture del Golan (la cui sovranità israeliana è stata riconosciuta da Trump, ma non dalla comunità internazionale) «quella parte sarà la nostra cintura di sicurezza», ha precisato. «Un muro difensivo orientale

che garantisce che mai più torneremo a essere uno Stato con una profondità di pochi chilometri», ha aggiunto, riferendosi alla situazione precedente alla guerra del 1967.

Il secondo passo, ha continuato Netanyahu, sarà l'annessione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania, che avverrà con il pieno coordinamento degli Stati Uniti e dopo la diffusione dell'annunciato piano di pace da parte di Trump. Netanyahu ha sostenuto che per Israele è il momento di cogliere quella che ha definito «un'opportunità unica e irripetibile». Si tratta, ha detto, di una possibilità che Israele non aveva «dalla Guerra dei sei giorni», e che difficilmente potrà riavere nei prossimi 50 anni. «Datemi il potere per garantire la sicurezza di Israele. Datemi il potere per determinare i confini di Israele», ha affermato. Il premier ha poi mostrato su una cartina geografica in dettaglio le zone che sarebbero interessate dall'annessione: da Beit Shean al nord scendendo per la cosiddetta «pista Allon» fino a Ein Gedi, sul Mar Morto, escludendo Gerico che resterebbe all'Autonomia nazionale palestinese.

L'annuncio del premier - che giovedì incontrerà il presidente russo Putin a Sochi - ha provocato dure reazioni. «Se a Netanyahu sarà consentito di attuare i suoi piani di annessione, verrà seppellita ogni speranza di pace tra israeliani e palestinesi», ha scritto su Twitter il segretario dell'Olp, Saeb Erekat, secondo cui gli israeliani e la comunità internazionale «devono fermare questa follia». Poco prima, il premier palestinese, Mohammad Shtayyeh, aveva avvertito: «La terra di Palestina non fa parte della campagna elettorale di Netanyahu». «Il premier israeliano - ha accusato - è il principale distruttore del processo di pace, e qualsiasi sua follia si rifletterà negativamente su di lui a livello locale e internazionale».

Dure anche le reazioni della Giordania, della Turchia e dell'Arabia Saudita, che hanno criticato l'annuncio, e anche delle Nazioni Unite che ribadiscono l'illegalità internazionale di una eventuale decisione in merito, evocando gli effetti negativi sul processo di pace israelo-palestinese.



Il primo ministro israeliano spiega la sua strategia di annessione in caso di rielezione (Afp)

Terzo cambio nella carica di consigliere per la sicurezza nazionale

Trump licenzia Bolton

WASHINGTON, 11. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump - via Twitter - ha rimosso dall'incarico di consigliere per la sicurezza John Bolton, chiamato ad aprile 2018 dopo Michael Flynn e H.R. McMaster.

Trump ha lasciato intendere che ci fossero dissidi politici sui principali dossier di critica esteri: Iran, Corea del Nord, Venezuela, Russia. Secondo i media statunitensi, è stata determinante in questi giorni la questione dei negoziati di pace con i leader talebani e la decisione di invitarli a Camp David alla vigilia dell'11 settembre, prima che Trump annullasse i colloqui stessi per

l'escalation di attentati in Afghanistan.

«Ho informato John Bolton ieri sera che i suoi servizi non sono più necessari alla Casa Bianca. Sono stato fortemente in disaccordo con molti dei suoi consigli, come altri nell'amministrazione, e quindi gli ho chiesto di dimettersi, cosa che ha fatto stamane», ha scritto il presidente, ringraziando «moltissimo John per il suo servizio» e annunciando che nominerà il successore la prossima settimana. Da parte sua, Bolton sul social ha scritto: «Io ho offerto di dimettermi ieri sera e il presidente Trump ha detto "parlami domani"».

Si allunga così la lista di alti dirigenti che hanno lasciato l'amministrazione guidata da Donald Trump, tra dimissioni e licenziamenti. Tra le figure più illustri figurano l'ex segretario di stato Rex Tillerson, l'ex capo del Pentagono Jim Mattis, l'ex procuratore generale Jeff Sessions, l'ex capo dell'Fbi James Comey e il suo vice Andrew McCabe, l'ex capo della National Intelligence, Dan Coats, il capo di gabinetto John Kelly, l'ex consigliere economico Gary Cohn. Anche il portavoce della Casa Bianca è cambiato tre volte: ora c'è Stephanie Grisham, dopo Sarah Sanders e Sean Spicer.

NOSTRE INFORMAZIONI

Erezione di Arcidiocesi e relativa Provvisoria

Il Santo Padre ha eretto la Provincia Ecclesiastica di Dili (Timor Orientale), elevando la Diocesi in parola a Chiesa Metropolitana; essa avrà come Chiese suffraganee le Diocesi di Baucau e Maliana, e ha nominato primo Arcivescovo Metropolita Sua Eccellenza Monsignor Virgilio do Carmo da Silva, S.D.B., attuale Vescovo di Dili.

AGENZIA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2019

MEGALIA CONTACT 2019

Cartaceo

Digitale



Sbarcati a Malta gli ultimi cinque naufraghi della Alan Kurdi

L'Europa studia un nuovo patto su migrazione e asilo

PALERMO, 11. Serve «un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo», nonché la riforma del regolamento di Dublino, che impone al Paese di primo approdo di farsi carico dei migranti. È quanto chiede la presidente eletta della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nelle due lettere inviate ai futuri commissari, il vicepresidente Margaritis Schinas con delega alla migrazione e Ylva Johansson agli Affari interni, che si occuperanno di migranti.

«Dobbiamo esaminare tutti gli aspetti, compresi i confini esterni, i sistemi di asilo e rimpatrio, lo spazio Schengen di libera circolazione e lavorare con i nostri partner al di fuori dell'Unione europea», ha sottolineato la presidente designata, che chiede inoltre di lavorare su un «approccio nuovo, più sostenibile, affidabile e permanente per la ricerca e il salvataggio» delle persone e per garantire «autentici percorsi legali verso l'Europa». Non da ultimo, ha aggiunto, si dovrà «intensificare la lotta contro i trafficanti di esseri umani».

Intanto, mentre la von der Leyen apre alla revisione del regolamento di Dublino, gli ultimi cinque naufraghi rimasti a bordo della nave Alan Kurdi della Ong tedesca Sea Eye - dopo che l'Italia aveva comunicato che viveva ancora il divieto d'ingres-



Un batone carico di migranti avvistato nei mesi scorsi al largo della Libia (Unhcr)

so firmato dall'ex ministro Salvini - hanno lasciato ieri sera l'imbarcazione per raggiungere l'isola di Malta, da dove verranno trasferiti in altri Paesi membri dell'Ue. Il Governo della Valletta, ha spiegato di aver consentito allo sbarco, che sblocca l'impasse, dopo che due Paesi Ue, non ancora specificati, si sono offerti di accogliere i migranti e dopo che la Sea Eye ha consentito di far decadere l'azione legale avviata la scorsa settimana contro Malta.

Per quanto riguarda l'Italia, il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ieri al Senato ha ribadito che sui decreti sicurezza firmati da Salvini saranno accolte «le osservazioni del presidente della Repubblica», inviando inoltre le forze politiche a non «concentrarsi ossessivamente sullo slogan, porti aperti o porti chiusi». Conte, che a sua volta ha invocato la riforma di Dublino, ha sottolineato che la questione «va gestita a livello europeo». Ieri, intanto, 40 migranti sono stati fermati in Slovenia, al confine con la Croazia, dalla polizia mentre cercavano di entrare nel Paese a bordo di un furgone. Poche ore prima gli agenti avevano fermato altri sei migranti. Si tratta in larga maggioranza di pachistani e di alcuni afgani, che saranno riconsegnati alle autorità di frontiera della Croazia.



Accordo tra Unhcr, Unione africana e autorità di Kigali

Il Rwanda accoglie profughi dalla Libia

TRIPOLI, 11. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), il governo rwandese e l'Unione africana (Ua) hanno firmato ieri un memorandum d'intesa per istituire un meccanismo di transito che consenta di evacuare i rifugiati che si trovano attualmente nei centri di detenzione in Libia. L'accordo prevede che il governo

di Kigali accolga e protegga i richiedenti asilo che si trovano nei centri di detenzione. Verrà evacuato un primo gruppo di 500 persone, provenienti prevalentemente dal Corno d'Africa, tra cui vi sono anche bambini e adolescenti a rischio. Di questi alcuni potrebbero beneficiare del reinserimento in località terze, altri riceveranno assistenza per tornare nei paesi dove hanno precedentemente ricevuto asilo, oppure per rientrare nel proprio paese qualora le condizioni di sicurezza lo permettano. Alcuni poi potrebbero rimanere in Rwanda.

L'Unione africana fornirà assistenza per le operazioni di transito e supporto politico strategico comprensivo di formazione e coordinamento. L'Unhcr fornirà i servizi di protezione e l'assistenza umanitaria necessaria, compresi cibo, acqua, alloggi, istruzione e cure mediche. Da mesi Tripoli è bersaglio delle violenze scoppiate in Libia e da tempo l'Unhcr ha rivolto appelli alla comunità internazionale affinché si trovasse soluzioni alternative per i rifugiati in stato di detenzione bloccati in Libia.

Dal 2017 l'agenzia Onu ha evacuato oltre 4.400 rifugiati e richiedenti asilo dalla Libia in altri paesi. Tuttavia, restano quasi 5.000 persone che vivono in situazioni terribili nei centri di detenzione - spesso usati anche come depositi di armi e attrezzature militari - che si trovano in prossimità di zone interessate dal conflitto e che necessitano urgentemente di essere trasferite al sicuro e di ricevere protezione, assistenza sanitaria e soluzioni durature.

Il Governo ottiene la fiducia anche al Senato

A Bruxelles i primi impegni di Conte

ROMA, 11. Il nuovo Governo italiano ha ottenuto ieri pomeriggio la fiducia anche al Senato con 169 sì, otto voti in più rispetto ai necessari. «Un nuovo inizio» ha commentato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che come primo impegno ha significativamente messo in agenda un viaggio a Bruxelles, dove stamane ha incontrato la presidente eletta della Commissione europea,

Ursula von der Leyen, e il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk. «Sono stati colloqui molto cordiali, con veramente una grande disponibilità nei confronti dell'Italia e nei confronti miei personali», ha detto Conte, che ieri su Facebook aveva spiegato che in Europa l'Italia ha tre obiettivi strategici: «La modifica del Patto di stabilità a favore della crescita, il superamento del Regolamento di Dublino sui flussi migratori, un regime di misure e interventi straordinari che favoriscano la crescita e lo sviluppo del nostro Mezzogiorno».

Il presidente del Consiglio si è presentato quindi a Bruxelles nel pieno delle funzioni. Ma anche il secondo passaggio parlamentare, sia pure con esito scontato, non è stato privo di tensioni. Anche a Palazzo Madama si è rinnovato lo scontro con il leader della Lega, Matteo Salvini, che ha accusato il capo del Governo di «polttronismo» e di subalterità all'Europa. Conte ha rinfacciato a Salvini l'arroganza per aver chiesto i «pieni poteri» con l'idea di portare il Paese alle elezioni «unilateralmente». Alla fine, nonostante un paio di astensioni nella coalizione e l'assenza di due senatori, il risultato per il Governo giallorosso è stato confortante: solo due voti in meno rispetto alla fiducia del 2018 ma sufficienti per blindare l'avvio dell'Esecutivo.

L'opposizione serba boicottò il voto in Kosovo

PRISTINA, 11. Alleanza per la Serbia (SsZS), la più grande coalizione dell'opposizione al governo di Belgrado e al presidente, Aleksandar Vučić, ha annunciato ieri che non parteciperà alle elezioni parlamentari anticipate in Kosovo, in programma il prossimo 6 ottobre. Secondo i dirigenti di SsZS, non ci sono le condizioni per un voto libero.

La principale forza politica in rappresentanza della popolazione serba del Kosovo (circa il 5 per cento del totale degli abitanti) sarà Srpska Lista, legata alla dirigenza di Belgrado. Alleanza per la Serbia aveva già fatto sapere nei giorni scorsi di volere boicottare le prossime elezioni parlamentari in Serbia, inizialmente previste per la prossima primavera, ritenendo che non vi siano le condizioni nel paese per garantire un voto corretto libero e democratico, e che non vi sia in Serbia una stampa libera.

Alle elezioni politiche in programma il prossimo 6 ottobre parteciperanno 25 partiti. Al voto anticipato si è giunti dopo le dimissioni, a luglio, del primo ministro, Ramush Haradinaj, leader del partito di centrodestra ed europeista Alleanza per il futuro del Kosovo.

Per rilanciare la cooperazione

Il premier sloveno a Mosca

MOSCA, 11. Il primo ministro della Slovenia, Marjan Šarec, è a Mosca, accompagnato da diversi ministri e rappresentanti del mondo degli affari, per rilanciare la cooperazione con la Russia. Durante un colloquio con la controparte russa, Dmitry Medvedev, il capo dell'Esecutivo di Lubiana ha discusso «dell'intero spettro della cooperazione bilaterale, nel commercio, economia, energia, investimenti e high-tech, culturale e

umanitaria», ha reso noto un comunicato ufficiale del Cremlino. «Il mercato russo per noi è molto interessante e cercheremo nuove opportunità di cooperazione», malgrado le sanzioni dell'Unione europea, ha dichiarato il primo ministro sloveno, citato dalla agenzia di stampa russa Tass. Nel corso della visita a Mosca, Šarec e Medvedev inaugureranno anche un monumento dedicato agli sloveni caduti in Russia nelle due grandi guerre del Novecento.



Marjan Šarec in visita ufficiale a Mosca (Tass)

L'Alta Corte scozzese critica la pausa nei lavori a Westminster

LONDRA, 11. Il tribunale scozzese giudica «illegale» la sospensione del Parlamento da parte del premier Boris Johnson. È quanto ha reso noto stamane la Bbc spiegando però che la decisione non incide per ora sulla sospensione del Parlamento, che è scattata ieri. La corte di Edimburgo infatti non ha dato indicazioni di cancellare la sospensione prima dell'udienza della Corte Suprema britannica che si terrà martedì 17 settembre su un ricorso parallelo. Secondo l'Alta corte d'appello della Scozia, la scelta di Johnson è stata «motivata dall'obiettivo improprio di ostacolare il Parlamento». La sentenza resa pubblica oggi rovescia un verdetto precedente dei giudici scozzesi favorevole al governo.

Intanto, il numero due del partito laburista britannico Tom Watson chiede al partito di appoggiare un nuovo referendum sulla Brexit da tenersi prima delle elezioni, mentre il governo di Boris Johnson annuncia un alleggerimento dei vincoli sulle politiche dell'immigrazione nei confronti degli studenti universitari stranieri. In base a nuove regole, saranno autorizzati tutti a restare nel Paese per due anni dopo la laurea e non più per soli quattro mesi come deciso dal governo May.

Ripresi i colloqui in Sud Sudan per l'attuazione dell'intesa

GHUBA, 11. Si è aperto uno spiraglio di pace nella guerra civile in Sud Sudan che ha ucciso centinaia di migliaia di persone, fatto fuggire un milione della popolazione dalle proprie abitazioni e distrutto l'economia. In questi giorni il presidente Salva Kiir e il leader dei ribelli Riek Machar, che è stato vicepresidente, stanno portando avanti colloqui serrati per cercare di attuare l'accordo di pace firmato lo scorso anno. L'intesa richiede un governo di unità nazionale ma finora l'esecutivo in carica ha affermato di non avere ab-

bastanza soldi per finanziare il disarmo e l'integrazione di tutte le fazioni armate. «L'incontro mira a discutere le questioni in sospeso relative all'attuazione dell'intesa con il presidente Kiir e altri capi delle parti dell'accordo», ha dichiarato il direttore delle informazioni di Machar, Puok Both Baluang. Il Sudan del Sud si è separato dal Sudan dopo decenni di conflitto nel 2011. Ma due anni dopo l'indipendenza è precipitato in un'altra guerra civile dopo che Kiir ha licenziato Machar come vicepresidente.

Dialogo nazionale in Camerun sulla questione anglofona

YAOUNDE, 11. Il presidente camerunese, Paul Biya, in un discorso alla nazione ha annunciato ieri sera la convocazione di un «grande dialogo nazionale» entro la fine di questo mese. Biya, 85 anni e al potere ininterrottamente dal 1982, ha affermato che «questo dialogo ci consentirà di esaminare modi e mezzi per rispondere alle profonde aspirazioni» delle popolazioni di lingua inglese nel nord ovest e nel sud ovest del paese.

I colloqui saranno presieduti dal primo ministro Joseph Ngute.

Lo ha sottolineato il presidente Biya affermando: «Avranno l'obiettivo di riunire, senza eccezione, i figli del nostro caro e bellissimo paese, il Camerun, attorno a valori che ci sono cari: pace, sicurezza, armonia nazionale e progresso».

L'intenzione è quella di riportare la pace nella comunità nazionale ascoltando i bisogni e aspirazioni delle regioni anglofone. Tra i temi indicati: la diversità culturale, la coesione sociale, il rimpatrio di profughi e sfollati.

Prorogato in Ciad lo stato d'emergenza

N'DJAMENA, 11. In Ciad il parlamento ha approvato ieri l'estensione di altri tre mesi dello stato di emergenza introdotto il 30 agosto in due province - Silla e Ouaddai - nel nord est del paese. La misura è stata decisa per far fronte ai conflitti armati tra diversi gruppi etnici in lotta per la terra. In pochi giorni più di 50 persone sono rimaste uccise quest'estate in scontri tra comunità di pastori nomadi e agricoltori. Il nuovo provvedimento, firmato dal presidente Idriss Deby Itno, coinvolge anche una terza provincia, quella di Tibesti, al confine con la Libia, dove operano minatori illegali e ribelli ciadiani.

Secondo il governo, che ha annunciato l'apertura di corridoi al confine per consentire alle persone di entrare in Sudan e Libia, si metterà così fine al clima di insicurezza nelle regioni nord orientali del paese. Il ministro della giustizia, Djimet Arabi, ha detto che è stata necessaria un'estensione «vista la stagione delle piogge che rende inaccessibili alcune aree».

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
 Direttore responsabile: **Giuseppe Fiorinno**
 Vice direttore: **Piero Di Domenico**
 Caporedattore: **Gaetano Vallini**
 Segretario di redazione: **Andrea Mondina**

Servizio vaticano: **vaticano@ossrom.va**
 Servizio internazionale: **internazionale@ossrom.va**
 Servizio culturale: **cultura@ossrom.va**
 Servizio religioso: **religione@ossrom.va**

Servizio fotografico: **telefono 06 698 8377, fax 06 698 8408**
 info@ossrom.va **www.ossrom.va**

Segreteria di redazione: **telefono 06 698 8376, fax 06 698 84448**
 fax 06 698 8375
 segreteria@ossrom.va

Tariffe di abbonamento
 Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198
 Europa: € 410, \$ 605
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 240
 Abbonamenti e diffusioni (dalle 8 alle 15:30):
 telefono 06 698 99480, fax 06 698 99485
 fax 06 698 8374, fax 06 698 8373
 info@ossrom.va **diffusione@ossrom.va**
 info@ossrom.va **diffusione@ossrom.va**
 Newsletter: telefono 06 698 83461, fax 06 698 83705

Concessionaria di pubblicità
 Il Sole 24 Ore S.p.A.
 System Comunicazione Pubblicitaria
 Sede legale:
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano
 telefono 02 202217007
 fax 02 202217004
 segreteria@direzione.system@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione
 Intesa San Paolo
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
 Società Cattolica di Assicurazione

Primo attentato dopo l'annullamento da parte di Trump dei colloqui di pace con i talebani

Razzo a Kabul contro il ministero della Difesa

KABUL, 11. Una forte esplosione è stata udita poco dopo la mezzanotte nel centro della capitale dell'Afghanistan, Kabul, nel diciottesimo anniversario degli attentati dell'11 settembre. L'esplosione, provocata da un razzo lanciato da una posizione sconosciuta, ha colpito un muro del ministero della Difesa, che si trova nelle vicinanze dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Residenti hanno parlato di un'alta e densa colonna di fumo, mentre un impiegato dell'ambasciata statunitense ha confermato l'esplosione alla agenzia di stampa Associated Press, senza fornire ulteriori dettag-

gi. Non ci sono al momento notizie di vittime o feriti gravi.

È il primo attentato nella capitale dell'Afghanistan dopo la recente decisione del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, di annullare i colloqui di pace con i talebani, previsti per domenica prossima a Camp David. Colloqui che avrebbero dovuto portare a un'intesa per mettere la parola fine al più lungo impegno militare statunitense all'estero. Nelle scorse settimane, sia dai vertici diplomatici dei talebani riuniti a Doha (capitale del Qatar), che dall'inviato di pace americano in Afghanistan, Zalmay Khalilzad, erano arrivate dichiarazioni riguardanti una possibile imminente chiusura dell'intesa di pace.

Doveva essere un accordo «in linea di principio» in attesa della definitiva approvazione del presidente statunitense - in grado di dare il via alla seconda fase del processo di pacificazione afgana che deve vedere come protagonisti il Governo di Kabul, gli stessi talebani (che rifiutano di sedersi al tavolo delle trattative con il presidente, Ashraf Ghani) e le varie realtà etniche e di potere afgane. Ma poi è arrivato il ritiro di Trump. «Il presidente ha preso la giusta decisione. Gli Stati Uniti non faranno alcun accordo con chi continua a seminare violen-

za», ha spiegato il segretario di Stato americano, Mike Pompeo, intervistato dalla Cnn.

Pompeo ha poi dichiarato che in questa difficile situazione si allontana il ritiro delle truppe dall'Afghanistan: «Gli Stati Uniti ridurranno le loro truppe solo se cambiano le condizioni di sicurezza», ha precisato il segretario di Stato, aggiungendo che per portare avanti i colloqui di pace è necessario che i talebani mostrino un impegno concreto, visto che il presidente «non ha ancora deciso» se ritirare parte dei 14.000 soldati statunitensi ancora presenti in Afghanistan.

I talebani hanno risposto in maniera dura alla decisione di Trump. Gli Stati Uniti «rimpiangeranno presto» il ritiro dal tavolo dei negoziati, ha affermato il portavoce degli insorti, Zabihullah Mujahid.

In un comunicato su internet, Mujahid ha detto che i talebani «avevano due modi per mettere fine all'occupazione» dell'Afghanistan, quello della jihad e degli scontri, e quello dei colloqui e dei negoziati. «Se Trump vuole mettere fine ai colloqui - prosegue il comunicato - prenderemo la prima strada e loro ne pagheranno presto il prezzo». Il razzo sparato nella notte a Kabul sembra confermare questa linea.



Diciotto anni fa Al Qaeda colpiva al cuore gli Stati Uniti

L'11 settembre che ha segnato la storia

New York, 11. Diciotto anni dopo l'attacco terroristico più grave sul territorio, gli Stati Uniti ricordano l'11 settembre e commemorano le quasi 3.000 vittime con cerimonie e appelli a «non dimenticare mai».

Gente comune ed esponenti delle istituzioni e dei vigili del fuoco si sono dati appuntamento a Ground Zero, mentre il presidente Donald Trump dovrebbe partecipare a una commemorazione al Pentagono e il vice-presidente Mike Pence parlerà nel terzo sito nel mirino degli attentatori, vicino a Shanksville, in Pennsylvania. Diciannove jihadisti dirottarono quattro voli di linea.

Due degli aerei si schiantarono contro le Torri Gemelle del World Trade Center, provocando il collasso di entrambi i grattacieli. Il terzo aereo venne dirottato contro il Pentagono. Il quarto, diretto contro il Campidoglio o la Casa Bianca a Washington, si schiantò in un campo vicino a Shanksville, per l'intervento dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio che tentarono di riprendere il controllo del velivolo impedendo comunque un'altra strage contro centri abitati. Il mondo scoprì il gruppo terroristico Al Qaeda e il suo leader Osama bin Laden.

Delegazione Usa in Turchia per colloqui sulla Siria

ANKARA, 11. Una delegazione militare statunitense ha partecipato con lo Stato maggiore della difesa turca ai colloqui sull'attuazione della zona di sicurezza concordata dai due Paesi nel nord-est della Siria al confine turco. Lo ha reso noto il ministero della Difesa di Ankara.

Il ministero turco ha fatto sapere che le attività per la formazione della zona di sicurezza sono in corso. La visita giunge a due giorni dall'avvio dei primi pattugliamenti terrestri congiunti dei due eserciti nella «safe zones», voluta dal governo di Recep Tayyip Erdoğan per allontanare dalla sua frontiera le milizie curde dell'Unità di protezione popolare, alleate di Washington nella lotta contro il sedicente Stato islamico, ma ritenute «terroriste» da Ankara.

Lo scorso 7 agosto rappresentanti dei due paesi hanno raggiunto un'intesa per la creazione appunto della zona di sicurezza che avrebbe anche l'obiettivo di permettere il ritorno in patria volontario di una parte dei 3,6 milioni di rifugiati siriani attualmente ospitati in Turchia. L'accordo prevede inoltre l'istituzione di un centro operativo congiunto.

Negli ultimi giorni il presidente turco ha ribadito l'intenzione di completare il progetto entro la fine del mese, dichiarando inoltre di voler allargare questa zona di sicurezza a circa 30 km di profondità e a 450 km di larghezza - metà dell'intera frontiera turco-siriana - per potersi reinsediare, come accennato, almeno un milione dei 3,6 milioni di rifugiati siriani tuttora presenti in Turchia.

La delegazione Usa è guidata dal vice comandante del Comando europeo, luogotenente generale Stephen Twitty, e dal vice comandante del Comando centrale delle forze armate, luogotenente generale Thomas Bergeson.

Tragedia durante il pellegrinaggio sciita a Kerbala

BAGHDAD, 11. Sono almeno 31 le persone morte ieri in una calca in Iraq durante la processione dell'Ashura, una delle principali festività islamiche sciite.

La tragedia si verificò in media irachena a un luogo nel principale santuario sciita nella città meridionale di Kerbala. Secondo testimoni oculari, la rottura di una passerella ha generato il panico e nella fuga molte persone sono rimaste schiacciate. Si teme che il bilancio possa essere molto più grave. Fonti del ministero della sanità hanno infatti indicato che nella calca oltre cento persone sono rimaste ferite, alcune in modo grave.

In tutto il mondo, milioni di fedeli sciiti hanno celebrato la ricorrenza dell'Ashura, che commemora l'uccisione dell'imam Hussein, nipote del profeta Maometto nella battaglia di Kerbala. Ogni anno centinaia di migliaia di pellegrini sciiti raggiungono la città. Il santuario si trova a un centinaio di chilometri dalla capitale, Baghdad.

L'Ashura è festa nazionale in Iraq, Iran, Libano, Bahrain, Pakistan e Afghanistan. Purtroppo negli ultimi anni la cerimonia di Kerbala è stata più volte oggetto di sanguinosi attentati compiuti da miliziani qaedisti e jihadisti contro gli sciiti.

Pieno accesso al mercato interno

La Cina toglie i limiti agli investitori esteri

PECHINO, 11. La Cina ha deciso di eliminare le restrizioni a carico degli investitori istituzionali esteri per l'accesso al mercato domestico, cancellando i limiti alle quote previste in due schemi di investimento per gli stranieri. La decisione annunciata dalla Safe, l'autorità che regola il mercato valutario, punta a rafforzare le riforme finanziarie, ad accelerare l'apertura all'estero e a sostenere l'internazionalizzazione dello yuan. Segna l'abbandono di un altro ostacolo all'accesso nei mercati di capitali esteri a quasi 20 anni dalla prima apertura e in vista del

nuovo round negoziale sul commercio di ottobre con gli Stati Uniti.

Più di 400 investitori di 31 paesi e regioni hanno operato finora in Cina. Per i prossimi che verranno le procedure saranno molto più semplici, fanno sapere funzionari della Safe.

L'annuncio è stato fatto in un momento in cui si parla di svalutazione dello yuan e di possibili fughe di capitali dalla Cina. In sostanza si evidenzia l'impegno da parte di Pechino di sostenere l'export finito sotto pressione per la guerra sui dazi.



HONG KONG, 11. Gli attivisti di Hong Kong hanno annullato le proteste previste per oggi in ricordo degli attentati terroristici a New York dell'11 settembre 2001.

Hanno voluto smentire così le voci diffuse da alcuni media di «enormi attacchi terroristici a Hong Kong l'11 settembre». Intanto, ieri il capo esecutivo Carrie Lam, incontrando i giornalisti, ha espresso «rammarico per le interruzioni» definite «del tutto inutili», di parlamentari di altri paesi negli «affari interni» di Hong Kong. «Abbiamo obblighi e doveri nell'assicurare diritti e libertà nel rispetto della legge fondamentale», ha aggiunto. Lam ha poi invitato i propri cittadini ad adottare insieme per reprimere le violenze, affinché sia ripristinato quanto prima l'ordine sociale a Hong Kong e possa riprendere tutta l'attività economica «sostenendo il paese».

Ieri dalla Cina è arrivata la reazione all'incontro tenuto lunedì a Berlino tra l'attivista di Hong Kong, Joshua Wong, e il ministro degli esteri tedesco Heiko Maas. Pechino ha parlato di colloquio «irriguardoso» chiedendo alla Germania di non «inserirsi nell'ondata separatista anti-cinese».

IN BREVE

Niger: 57 morti nelle alluvioni d'estate
NIAMEY, 11. Le devastanti inondazioni che hanno colpito il Niger, incluso il deserto del nord, dall'inizio della stagione delle piogge, a giugno scorso, hanno causato 57 morti e oltre 130.000 sfollati. Lo riferisce l'ultimo rapporto del Governo pubblicato ieri. Le piogge eccezionali hanno distrutto numerose abitazioni, decimato capi di bestiame e devastato diversi ettari di colture. Sono stati particolarmente colpiti quest'anno la capitale Niamey e il deserto del nord del Paese dove 18.250 persone hanno perso la propria abitazione nella regione di Agadez.

Indonesia: scuole chiuse a causa degli incendi

JAKARTA, 11. Centinaia di istituti scolastici del sud-est asiatico resteranno chiusi a causa dei fumi tossici sprigionati dagli incendi delle foreste in Indonesia. In Malesia, la chiusura interessa circa 400 scuole e più di 150.000 studenti nello stato di Sarawak nel Borneo e nella provincia di Jambi, a Sumatra. La popolazione è stata invitata a indossare le mascherine distribuite dall'agenzia nazionale di gestione delle catastrofi. In Indonesia, sono stati chiusi gli asili nido e le scuole primarie e le secondarie della costa orientale dell'isola di Sumatra. Migliaia di vigili del fuoco sono al lavoro sull'isola di Sumatra e del Borneo per combattere le fiamme. Secondo fonti non ufficiali, i roghi sarebbero stati appiccicati con l'obiettivo di fare spazio a nuove piantagioni di palma da olio.

Conferenza Onu in India sulla deforestazione

NEW DELHI, 11. È in via di messa a punto la Dichiarazione che chiuderà a New Delhi la quattordicesima conferenza delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione in corso dal 2 al 13 settembre (Unccd Cop14).

La dichiarazione, ha fatto sapere il ministro all'ambiente indiano, Prakash Javadekar, fornirà indicazioni «ambiziose e realistiche» per le opportunità di azione di molti Paesi a fronte del problema della desertificazione.

Javadekar, che presenzia la Conferenza, ha presentato una bozza che è stata discussa in questi giorni dai 10.000 delegati partecipanti, tra i quali ci sono 70 ministri e rappresentanti di 190 paesi.

La Cop14 ha come obiettivo l'elaborazione di strategie contro la degradazione del suolo e il cambiamento climatico.

Secondo i dati Onu, nel 2015 la superficie del nostro pianeta era ricoperta da 999 milioni di ettari di foresta. Nel 1990 erano 418 milioni. Nell'arco di 25 anni perciò, l'attività antropica di deforestazione ha portato alla perdita 193 milioni di ettari. Ogni anno il mondo perde 24000 milioni di tonnellate di terreno e, nei paesi in via di sviluppo, la perdita di suolo coltivabile riduce i prodotti lordi almeno dell'otto per cento. Ma la gestione del suolo è anche fondamentale, come ha ricordato Amina Mohammed, vice segretario generale dell'Onu, per raggiungere gli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico che verranno discussi al summit Onu del 21-23 settembre. «Non abbiamo più il lusso di 10 anni per discutere obiettivi. Abbiamo due settimane per presentare un'agenda comune», ha dichiarato alla conferenza.

SANTIAGO DEL CILE, 11. Fao e l'Organizzazione del Trattato di Cooperazione Amazonica (Ota) «rafforzeranno il loro lavoro congiunto» per restaurare i territori colpiti dagli incendi in Amazonia e promuovere la prevenzione dei fuochi. Lo hanno annunciato in questi giorni, in seguito all'emergenza incendi di agosto nella regione. Il mese scorso il numero di incendi è aumentato del 34 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018.

Secondo il comunicato pubblicato dall'Ota, i paesi amazzonici partecipanti e la Fao hanno già programmato un sistema di aree protette, che include 150 zone adibite alla conservazione della biodiversità.

L'iniziativa Fao-Ota intende aiutare i paesi amazzonici ad affrontare le conseguenze degli incendi nell'ambito delle pratiche di gestione forestale sostenibile. Gli obiettivi,

dundque, riguardano la riduzione dei rischi e l'ottimizzazione delle risposte alle emergenze, ma anche il restauro della biodiversità perduta negli incendi e la protezione delle popolazioni indigene e delle loro com-

petenze tradizionali. L'obiettivo è, rispondendo a precisi criteri internazionali, tutelare gli interessi delle comunità locali, prevedendo ad esempio concessioni forestali comunitarie.



Collaborazione con i Paesi della regione a difesa della biodiversità

Le risposte della Fao agli incendi in Amazonia

Sul presunto diritto a darsi la morte

Vivere è un dovere

di GUALTIERO BASSETTI

Il suicidio assistito è inteso dai suoi promotori come diritto da assicurare a chi sia irrimediabilmente malato e come un'espressione di libertà personale. Necessaria e sufficiente sarebbe la manifestazione del desiderio del soggetto di non proseguire la propria esistenza, intenzione alla quale si dovrebbe dare seguito e attuazione. Da parte nostra affermiamo con forza che, anche nel caso di una grave malattia, va respinto il principio per il quale la richiesta di morire debba essere accolta per il solo motivo che proviene dalla libertà del soggetto. Ugualmente, va confutato il presupposto che quella di darsi la morte sia una scelta di autentica libertà, poiché la libertà non è un contenitore da riempire e assecondare con qualsiasi contenuto, quasi la determinazione a vivere o a morire avessero il medesimo valore.

La volontà di togliersi la vita, anche se attraversata dalla sofferenza e dalla malattia, rivela una mentalità diffusa che porta a percepire chi soffre come un peso. Il malato diventa un peso per la famiglia, le cui maglie si allargano e il cui abbraccio nel nostro contesto sociale diventa fatalmente meno capace di sostenere chi è più debole. Il malato sperimenta, poi, di essere un peso perché l'assistenza assume un volto sempre meno umano e sociale, sulla bilancia dei costi e dei benefici, la cura di cui ha bisogno diventa sconvolgente e gravosa. È drammatico che la condizione di chi è meno autonomo sia percepita come una zavorra per la famiglia, per la società e per la comunità dei "forti". A bene vedere, questa visione si fonda su un presupposto utilitaristico, per il quale ha senso solo ciò che genera piacere o qualche forma di convenienza materiale. Dobbiamo guardarci dall'entrare anche noi, presto o tardi, nel vortice dell'indifferenza. Svegliamoci dal cinismo economicista che genera una mentalità che guarda solo all'efficienza. Circondiamo i malati e tutti i più deboli dell'umanità, quale, come ogni essere umano, hanno bisogno per vivere. Facciamo sentire che il peso che portano non diventa un ostacolo per chi li circonda, ma genera in noi la prossimità e la cura.

Ogni persona ha una necessità costitutiva di relazione con gli altri e può realizzarsi solo nel dono di sé e nell'apertura al prossimo. Siamo persone, non semplici individui, e nessuno ha solo la capacità di dare o di ricevere, ma tutti diamo e riceviamo al contempo. La stessa malattia, se vissuta all'interno di relazioni positive, può assumere contorni molto diversi e fare percepire a chi soffre che egli non solo riceve, ma anche dona. Anche per il malato sottoposto a questo reciproco scambio sarebbe un atto di egoismo, un sottrarsi a quanto ognuno può ancora dare. Ecco allora la base sulla quale va negato che esista un diritto a darsi la morte: vivere è un dovere, anche per chi è malato e sofferente. Porta molta consolazione il riconoscere che la vita, più che un nostro possesso, è un dono che abbiamo ricevuto e dobbiamo condividere, senza buttarlo, perché restiamo debitori agli altri dell'amore che dobbiamo loro e di cui hanno bisogno.

La logica utilitarista porta rapidamente a una crisi del diritto stesso, il quale si vede trasformato in mera convenzione, in arbitrarietà e accordo tra le parti, invece che essere il mezzo per promuovere i valori umani. La crisi giuridica emerge con evidenza nel passaggio istituzionale al quale stiamo assistendo, apparentemente avviatosi in un percorso senza sbocchi, ma in realtà orientato, sottraendo, all'approvazione di principi lesivi dell'essere umano. Incaricato dalla Corte costituzionale di legiferare attorno alle questioni dell'eutanasia e della morte volontaria, il Parlamento si è limitato a presentare alcune proposte di legge, senza pervenire né a un testo condiviso, né ad affrontare in modo serio il dibattito. Ora, per evitare che una sentenza della Consulta provochi lo smantellamento del reato di aiuto al suicidio, il Parlamento dovrebbe in breve tempo poter discutere e modificare l'articolo 580 o, comunque, avviare un iter di discussione della legge che potrebbe indurre la Corte stessa a concedere un tempo supplementare.

La via più percorribile sarebbe quella di un'attenuazione e differen-

ziazione delle sanzioni dell'aiuto al suicidio, nel caso particolare in cui ad agire siano i familiari o coloro che si prendono cura del paziente. Questo scenario, tutt'altro che ideale, sarebbe comunque altra cosa rispetto all'eventualità di una depenalizzazione del reato stesso. Se si andasse nella linea della depenalizzazione, il Parlamento si vedrebbe praticamente costretto a regolamentare il suicidio assistito. Avremmo allora una prevedibile moltiplicazione di casi simili a quello di Noa, la ragazza olandese che ha trovato nel medico un aiuto a morire, anziché un sostegno per risollevarsi dalla sua esistenza tormentata. Casi come questi sono purtroppo frequenti nei paesi dove è legittima la pratica del suicidio assistito.

L'approvazione del suicidio assistito nel nostro paese aprirebbe un'autentica voragine dal punto di vista legislativo, ponendosi in contrasto con la stessa Costituzione italiana, secondo la quale «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo», il primo dei quali è quello alla vita. Tale contrasto segnerebbe dal punto di vista giuridico un passaggio irreversibile, con enormi conseguenze sul piano sociale. Non ci vuol molto per immaginare che si darebbe il via a un piano inclinato: diverrebbe sempre più normale il togliersi la vita e ciò potrebbe avvenire di fatto per qualunque ragione e, per di più, con



blica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo», il primo dei quali è quello alla vita. Tale contrasto segnerebbe dal punto di vista giuridico un passaggio irreversibile, con enormi conseguenze sul piano sociale. Non ci vuol molto per immaginare che si darebbe il via a un piano inclinato: diverrebbe sempre più normale il togliersi la vita e ciò potrebbe avvenire di fatto per qualunque ragione e, per di più, con

l'avallo e il supporto delle strutture sanitarie dello Stato. L'eventualità di togliersi la vita rappresenterebbe in apparenza una via di fuga che assicura libertà, ma in realtà verrebbe a determinare una terribile incertezza: se sia più conveniente rinunciare all'esistenza o proseguirla.

L'introduzione dell'eutanasia aprirebbe anche ad altri scenari: indurrebbe a selezionare, mediante la formulazione di appositi parametri sanciti dallo Stato, chi debba essere ancora curato e chi non ne abbia il diritto. Il caso di Charlie, il piccolo britannico al quale è stata negata, contro il parere dei genitori, l'opportunità delle cure, rappresenta in tal senso un caso emblematico. Siamo una società che già seleziona e stabilisce chi tra gli esseri umani sia anche persona e porti o meno il diritto di nascere e di vivere: i più indifesi sono già eugeneticamente selezionati e in una grande percentuale non sono fatti nascere se portano qualche malattia o malformazione. Le leggi di cui temiamo l'approvazione non farebbero che ampliare tale obbrobrio, rendendo la vita umana sempre più simile a un oggetto e sempre più soggetta alla regola del consumo: si usa e si getta.

La Chiesa è chiamata a rendere testimonianza ai valori evangelici della dignità di ogni persona e della solidarietà fraterna. Nel quadro della nostra società, spesso smarrita e in cerca di un senso e di un orientamento, la Chiesa questi valori deve viverli, facendo anche sentire la propria voce senza timore, soprattutto quando in gioco ci sono le vite di tante persone deboli e indifese.

Documento dell'episcopato argentino

Sulla bellezza della vita



BUENOS AIRES, 11. Un ringraziamento a quanti testimoniano nella propria vita la bellezza e l'amore umano: lo esprimono il vescovo di San Isidro, Oscar Vicente Ojea, presidente della Conferenza episcopale argentina, e il vescovo di Zárate-Campana, Pedro María Lasague, presidente della Commissione episcopale per la vita, i laici e la famiglia, in un documento dal titolo *Il Dio della vita e dell'amore umano*. Nel testo i presuli si rivolgono in particolare: ai genitori, che danno la loro vita per far crescere e prendersi cura della vita dei loro figli; ai giovani, che manifestano la gioia in questi tempi anche alzando per strada la bandiera con su scritto *¡le toda vida!*; agli operatori sanitari, che seguono la propria coscienza per salvare vite; agli insegnanti, che si impegnano a trasmettere il valore dell'esistenza e a educare all'amore alla vita con rispetto e apprezzamento dell'altro; agli operatori della giustizia, che si sforzano di garantire i diritti delle madri e dei loro fi-

gli; ai comunicatori, che trasmettono il rispetto per la vita e la bellezza, nonostante possibili pressioni esterne.

Monsignor Ojea ha spiegato che il documento «cerca di esprimere il pensiero della Chiesa su questioni fondamentali come la famiglia e la vita», chiarendo che è stato scritto prima di tutto per i genitori, gli educatori, gli insegnanti, i catechisti, i sacerdoti, ma anche «per i fratelli che non la pensano come noi, per poter dialogare con loro con rispetto, umiltà e chiarezza».

Dal canto suo monsignor Lasague ha sottolineato che i presuli argentini si assumono «con gioia e speranza la missione di proteggere la vita, l'amore e la famiglia. Gesù ci ha rivelato che la fonte della vita e dell'amore umano è in Dio ed è anche Lui che insegna a vivere e ad amare». Per questa ragione, ha aggiunto, «chiediamo a Maria di accompagnarci e di intercedere affinché promuoviamo la bellezza della vita e dell'amore umano».

Presentato il nuovo palinsesto di Tv2000 - InBlu Radio

Le persone e le loro storie

ROMA, 11. *Io credo*, con la partecipazione di Papa Francesco, e un docufilm sulla figura di Paolo VI a cura di Monica Mondo: sono tra le novità più significative del nuovo palinsesto di Tv2000 - InBlu Radio, l'emittente della Conferenza episcopale italiana, presentato a Milano dal direttore Vincenzo Morgante, con interventi del segretario generale della Cei, monsignor Stefano Russo, del direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali, don Ivan Maffei, e dell'amministratore delegato Massimo Porfiri. Confermati tutti i volti popolari della rete, tra cui Andrea Mondia, direttore de «L'Osservatore Romano», che continuerà a condurre *Buon giorno professo*.

Io credo, condotto da don Marco Pozza, conclude la trilogia sulla preghiera iniziata con *Padre Nostro* nel 2017 e proseguita con *Ave Maria* nel 2018. Il programma, in otto

curate del pianeta. Il telegiornale (altra novità) verrà trasmesso anche di domenica, con due edizioni, alle 12 e alle 18,30, con il consolidamento dell'ufficio di corrispondenza da Gensualemme a conferma dell'importanza data dall'emittente all'informazione. «Penso alle nostre due reti Tv2000 e InBlu Radio - ha dichiarato monsignor Russo - come a strumenti che permettono di arrivare nelle case, e sui dispositivi digitali, con un messaggio di qualità, uno sguardo rispettoso e profondo sulle persone e le loro storie». Un vero e proprio luogo di incontro, dove «al mondo, la grande attualità e la quotidianità di ciascuno trovano ascolto, considerazione e ospitalità». Si tratta di un'offerta televisiva e radiofonica che si inquadra sempre più come un vero servizio pubblico, come ha sottolineato Morgante: «Siamo due emittenti private ma lavoriamo nell'ottica di un servizio nell'interesse di tutti i



Papa Francesco con don Marco Pozza autore della trasmissione «Io credo»

puntate, intende ripercorrere il cammino legato a queste antiche parole con incontri e interviste che suscitano domande sui grandi misteri dell'uomo e del suo destino. Presenta invece un ritratto personale, intimo e inedito dell'uomo Giovanni Battista Montini il docufilm su Paolo VI di Monica Mondo, nel quale i nipoti Chiara e Fausto raccontano gli affetti, l'infanzia e la giovinezza del futuro pontefice a Concesio, Brescia e Ponte di Legno, con un intervento di Gaetano Bonicelli, arcivescovo emerito di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino.

Tra le serie tv, *Maestri*, sul mondo della scuola, un viaggio lungo l'Italia alla riscoperta di una figura fondamentale per l'istruzione pubblica e la vita delle persone; e *Terramater*, riguardante l'ambiente e la

puntate, intende ripercorrere il cammino legato a queste antiche parole con incontri e interviste che suscitano domande sui grandi misteri dell'uomo e del suo destino.

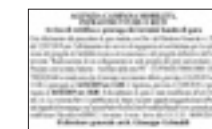
Qualità confermata sia dai dati di ascolto - nella primavera del 2019 Tv2000 è entrata fra le diciotto emittenti televisive più seguite d'Italia, con uno share dello 0,88 per cento e con un +11,8 per cento di spettatori - sia da quelli del web: a giugno si sono registrati oltre duecento milioni di visualizzazioni sul canale YouTube, con le app Tv2000 e Tg2000 che permettono di guardare in diretta la programmazione e di consultare on demand tutti i contenuti. È stato avviato inoltre il processo per il passaggio al digitale di InBlu Radio, con una migliore qualità dell'audio e servizi innovativi.

Era impegnata nella salvaguardia dell'ambiente

Dolore in Guatemala per l'uccisione di una coordinatrice pastorale

GUATEMALA, 11. Un appello alle autorità del Guatemala affinché effettuino tutte le indagini necessarie per trovare i responsabili dell'omicidio di Diana Isabel Hernández Juárez, 35 anni, insegnante e coordinatrice della pastorale del creato nella parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe a Suchitpeque, è stato lanciato dall'associazione «Mujeres Madre Tierra» attraverso un comunicato. «Lamentiamo questo fatto che si aggiunge ai molti casi di attacchi a responsabili che lavorano per il bene comune e che finora non sono stati chiariti», si legge nel testo diffuso dall'associazione, che chiede alle istituzioni nazionali e internazionali, ai difensori dei diritti umani e alla popolazione in generale, di «seguire il caso e ottenere giustizia per Diana e la sua famiglia». Anche la comunità cattolica della diocesi di Suchitpeque-Retalhueh ha chiesto di fare chiarezza.

Diana Isabel Hernández Juárez sabato scorso stava partecipando a una processione per la Giornata della bibbia presso la comunità «Monte Gloria», quando è stata aggredita da due individui che le hanno sparato e poi sono fuggiti. Non sono serviti i soccorsi dell'Istituto guatemalteco di assistenza so-





Il primo incontro del Comitato Superiore per raggiungere gli obiettivi del Documento sulla Fratellanza Umana

Nella mattina di mercoledì 11 settembre, alle 8.30, si è svolta a Casa Santa Marta il primo incontro del Comitato Superiore per raggiungere gli obiettivi contenuti nel Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune, costituito nell'agosto scorso.

Lo rende noto un comunicato della Sala stampa della Santa Sede, sottolineando che la significativa data è stata scelta come segno della volontà di costruire vita e fratellanza dove altri hanno seminato morte e distruzione.

Il Comitato è composto da 7 membri e la Santa Sede vi è rappresentata dal vescovo Miguel Angel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, e da monsignor Yoannis Lahzi Gaid, Segretario particolare del Santo Padre. L'Università Al-Azhar vi partecipa con il suo responsabile, il professor Mohamed Husin Abdelaziz Hassan, e Mohamed Mahmoud Abdel Salam, giudice ed ex Consigliere del Grande Imam di Al-Azhar, Al-Tayyib. Gli Emirati Arabi Uniti sono rappresentati da Sua Eccellenza Mohamed

Khalifa Al Mubarak, Chairman of Abu Dhabi Culture, Yasser Saeed Abdulla Hareb Almuhiari, scrittore e giornalista, e da Sultan Faisal Al Khalifa Alreimeithi, Segretario generale dei Muslim Elders.

Il Santo Padre ha salutato i membri e i responsabili della segreteria del Comitato e ha donato ai membri una copia del Documento sulla Fratellanza Umana realizzata dalla Biblioteca apostolica Vaticana. Ha poi rivolto alcune parole di gratitudine e di incoraggiamento ai membri del Comitato, «artigiani della fraternità», perché siano all'origine di una nuova politica, «non solo della mano tesa, ma del cuore aperto».

Dopo essere stato ricevuto dal sostituto della Segreteria di Stato, arcivescovo Edgar Peña Parra, il Comitato è tornato a Casa Santa Marta per dare avvio ai lavori.

Nel corso della sessione sono stati nominati presidente, il vescovo Ayuso Guixot, e segretario, Mohamed Mahmoud Abdel Salam, nonché membri della Commissione esecutiva, monsignor Gaid, Yasser Saeed Abdulla Hareb Almuhiari e Sultan

Faisal Al Khalifa Alreimeithi. Inoltre, si è lavorato sul testo dello Statuto che regolerà l'operato del Comitato.

Quest'ultimo ha espresso la propria gratitudine a Papa Francesco per l'accoglienza e l'incoraggiamento, al Grande Imam Al-Tayyib per il suo messaggio di esortazione, e a Sua altezza Muhammad Ben Zaid per il sostegno offerto al Comitato stesso. Sono stati inoltre individuati alcuni passi concreti per dare avvio alla sua attività. Tra questi, rivestono particolare importanza la proposta, che sarà avanzata alle Nazioni Unite, di proclamare una Giornata della Fratellanza Umana in un giorno da definire tra il 3 e il 5 febbraio, nonché la decisione di proporre ad alcuni rappresentanti di altre religioni di far parte del Comitato.

Infine, è stato fissato il prossimo incontro per il 20 settembre 2019 a New York.

La riunione si è conclusa alle ore 13 e ciascuno ha pregato secondo la propria fede per le vittime dell'11 settembre 2001 e di ogni atto di terro-

Intervista al preside del Pontificio istituto Giovanni Paolo II

Tradizione e innovazione nella nuova offerta formativa

di ADRIANA MASOTTI

È stato pubblicato il nuovo organigramma degli studi del Pontificio istituto teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia per l'anno accademico 2019-2020. Tra le novità introdotte, figura l'iscrizione, accanto al diploma e al dottorato, di due percorsi di licenza, anziché uno come in passato: licenza in teologia del matrimonio e della famiglia e licenza in scienze del matrimonio e della famiglia. Per rafforzare la sinergia con le scienze umane, sono state create nuove aree di ricerca che approfondiranno la storia e la cultura delle istituzioni familiari, il diritto e la sfera economica, e che si affiancano a quelle di teologia morale e teologia sacramentaria già presenti nell'istituto. Motivo di soddisfazione è, inoltre, l'ottenimento del riconoscimento pieno del valore canonico dei titoli rilasciati.

Secondo il preside dell'istituto, monsignor Pivarello Sestini, interpellato da «Vatican News», la pubblicazione del nuovo organigramma di studi può essere vista come un segno di recupero della «normalità» dopo le turbolenze e le polemiche degli ultimi mesi, a seguito dell'approvazione nel luglio scorso, da parte della Congregazione per l'educazione cattolica, degli Statuti e dell'Ordinamento degli studi dell'istituto stesso.

Io penso proprio di sì, anzi, penso che possa dare un contributo decisivo, perché quando vedi in concreto quali sono i contenuti e quali sono gli orizzonti concreti dei corsi, si capisce qual è il senso di questa transizione che indubbiamente, come tutte le transizioni, ha degli elementi di impegno, di fatica, di novità da affrontare. Perché qui si vede che la tradizione dell'istituto e l'innovazione, come dovrebbe sempre avvenire nella Chiesa, si armonizza-



Sally Roper, «Famiglia»

no, si compongono. Ci sono dei corsi che si rinnovano nel solco delle cose già acquisite, e ci sono delle nuove aperture che integrano la prospettiva che oggi è necessaria. Si tenga conto anche che l'istituto, per la prima volta nella sua storia, acquisisce la certezza del valore canonico dei propri titoli di licenza e di dottorato, come per tutte le altre facoltà di teologia e alle condizioni di tutte le altre facoltà di teologia, e quindi potrà anche formare e far migrare, con più tranquillità e con più competenza, nuovi insegnanti, non soltanto esperti nella materia.

Può sottolinearci qualche aspetto dell'offerta formativa per il nuovo anno accademico?

Un primo elemento significativo è l'identificazione di un corso fondamentale, per fondare teologicamente questo orizzonte, che si chiama «Teologia della forma cristiana», ed è una teologia fondamentale della fede - perché da qui bisogna parti-

re - che ha particolare attenzione ad istruire gli elementi di sviluppo e di collegamento con le altre discipline che riguardano, appunto, il rapporto tra la fede e «la giustizia degli affetti», cioè il retto ordine degli affetti, l'interpretazione umana degli affetti che hanno il loro perno nel matrimonio e nella famiglia, ma che riguardano tutte le relazioni della comunità umana. Quindi, questo centrimento sulla fede e sull'uomo di fede, sulla donna di fede, che è prima di tutto interpretato alla luce dell'evento del progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, credo che sia un elemento di novità. L'attenzione si sposta dalle singole problematiche canoniche, morali, giuridiche eccetera, verso questo orizzonte più profondo. Altre integrazioni sono un corso fondamentale - quindi obbligatorio - sull'ecclesologia e, sul piano del dialogo con le scienze umane e con le scienze della cultura, le novità sono rappresentate da alcuni corsi che mettono a fuoco il rapporto tra matrimonio e comunità civile, matrimonio e pluralità religiosa, matrimonio e diritto comparato e famiglia nel contesto della dimensione economica, politica, sociale che in questo momento ha questa realtà, che è certamente - rispetto alla tradizione dei nostri padri e dei nostri nonni - trasformata e implicata in un modo totalmente nuovo, e quindi questa attenzione fa parte della competenza richiesta anche al teologo. Quindi, non c'è nessuna sostituzione della teologia con la sociologia ma, anzi, una regia teologica che si preoccupa di integrare delle competenze che fino ad ora, nell'ambito della teologia, sono state soltanto iniziali o forse anche un po' marginali.

La pubblicazione dell'offerta formativa potrà ridare serenità alla comunità accademica dell'istituto, in particolare agli studenti che avevano reagito con preoccupazione a quanto successo a luglio?

Questo, sicuramente, perché la reazione, avvenuta dopo la semplice notizia dell'approvazione degli Statuti, si riferiva a qualche timore, al pensiero: «Cambia questo, non avremo più questo, saremo in difficoltà a proseguire gli studi...». Era fondamentalmente una preoccupazione congetturale perché, non disponendo del piano di studi, l'immaginazione ha i suoi sussulti, i suoi timori. L'esplicitazione della realtà deve pareggiare i timori, deve mostrare che queste congetture erano «infondate», che la tradizione dell'istituto è rispettata, che l'innovazione non ha nulla di devastante, anzi, è un valore aggiunto... Questo dovrebbe azzerare i timori legati alle fantasie.

Lei ha dedicato gran parte della sua vita alla teologia e all'insegnamento. Quali sono le sue speranze e i suoi auspici per il futuro dell'Istituto Giovanni Paolo II?

La mia speranza è che con questo passaggio, pur faticoso, l'istituto si avvisi a diventare un'istituzione d'eccellenza della Santa Sede. È vero, ci sono molti istituti e molte università, molte facoltà teologiche che si occupano doverosamente di questi temi, ma questo è quello della Santa Sede, quello che rappresenta - per così dire - un sentire coordinato con il Magistero supremo della Chiesa e quindi deve sviluppare una competenza all'altezza di questo legame.

Gruppi di fedeli all'udienza generale

All'udienza generale di mercoledì 11 settembre 2019, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

Da diversi Paesi: Missionari salesiani; Partecipanti al Capitolo generale delle Suore di Santa Caterina; Suore Missionarie della Consolata; Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù; Partecipanti all'Assemblea generale del Movimento per un Mondo migliore; Partecipanti all'Incontro internazionale dei Formatori della spiritualità pallottina.

Dall'Italia: Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Sant'Andrea, in Favaro Veneto; Santa Chiara al Monte, in Varese; San Giovanni Battista, in Soliera; Regina pacis, in Forlì; San Giovanni Battista, in Coriano; Santissima Annunziata, San Lorenzo, in Montecosaro; La Risurrezione, in Rimini; San Lorenzo, in Santa Croce sull'Arno; Sette Santi Fondatori, in Firenze; San Salvatore e San Giorgio, in Loretto; Santa Maria Maddalena, in Uggiano La Chiesa; San Giovanni Battista della Salle, in Monserato; San Gaetano, in Montebelluna; Santa Maria Assunta, in Casciana Terme; Parrocchia di Porto Fuori; Unità pastorale Buon Pastore, di Senigallia; Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola; Federazione autonoma piccole imprese; Associazione Gladius mater, di Aversa; Associazione Solidarietà per il Malawi, di Covo; Associazione La mongolfiera, di Imola; Associazione Il baglio, di Palermo; Associazione Volontari protezione civile, di Felino; Associazione Un incontro una speranza, di Olbia; Associazione medici per San Ciro, di Grottaglie; Associazione Filarmonica Puccini, di Palaia; Associazione Amici del Sacro Cuore del Verbo Incarnato; Associazione di volontariato protezione civile, di Laterza; Scuola

Banda musicale, di Rivoltella; Gruppo vocale Just Melody, di Altopiano della Vignola; Sbandieratori e musicisti di Santa Rosa, di Viterbo; Orchestra popolare tamburistici, di Uggiano La Chiesa; Squadra di calcio «Campioni del cuore»; gruppo di Villa Marta, di Ragusa; gruppo di Villa Ricci, di Monte Roberto; Servizio civile universale, di Bologneta; Scuola San Francesco d'Assisi, di Roma; Gruppi di fedeli da Chiavari, Caccamo, Castelvetere sul Calore, Soliera.

Coppie di sposi novelli.
Gruppi di fedeli da: Ungheria; Slovenia; Repubblica Ceca; Slovacchia; Croazia.

I polacchi: Pielgrzymi z parafii SMP z Lourdes i z parafii Najświętszego Serca Pana Jezusa w Otmynie; z parafii Trójcy Przenajświętszej w Legu Taranowskim; z parafii Najświętszego Serca Jezusowego w Nowej Jastrzębce; z parafii Miłosterdia Bożego w Chłapowie; z parafii św. Józefa w Nawładach; z parafii SMP Kłowej Polski w Lubieniu; młodzież z parafii w Jastrzębku, uczestniczka w projekcie Jastrzębskie Drogi Wiary; polaczona grupa polskich pielgrzymów z Kępczyca i z Wiednia; pracownicy Centrum Zasobów Informatycznych w Warszawie; pracownicy i wolontariusze CARTAS diecezji kieleckiej; grupa międzyparafialna z Włodawki; Szkoła Podstawowa Ojców Piłków i Siostr Piłków z pedagogami w Krakowie; Polskie Towarzystwo Turystyczno-Krajoznawcze Oddział w Rzeszowie; grupy pielgrzymkowe z Tarnowa i z Rzeszowa; grupy turystyczne z Czeszochowy i z Opola; pielgrzymi indywidualni z kraju i zagranicą.

De France: Association Anuncio; Lycée Saint Augustin, de Paris.

Dal Libano: Confraternita della gioventù mariana, con il Vescovo di Jbel, S.E. Mons. Michel Aoun.

Du Sénégal: groupe de pèlerins, avec S.E. Mgr André Gueye, Evêque de Thiès.

From England: Pilgrims from the Ampleforth Abbey, North Yorkshire.

From Scotland: Pilgrims from St. Mirin's Parish, Paisley.

From Ireland: A group of pilgrims from Dublin.

From Denmark: Students and teachers from Our Lady School, Næstved.



From Farne Islands: Students and teachers from Kambisdal College, Kambisdalur.

From Malta: Members of the Beland Musical Society from Zejtun.

From Norway: A group of pilgrims.

From Sweden: Pilgrims from the Lutheran Church of the Diocese of Växjö, Gislaved.

From Zimbabwe: A group of pilgrims.

From India: A group of priests from the Archdiocese of Ernakulam-Angamaly, celebrating the 25th anniversary of their Ordination.

From Malaysia: Pilgrims from the following parishes: St. Valentine's Church, Beaufort; St. Francis of Assisi, Cheras, Selangor.

From Philippines: San Isidro Labrador Parish, from Manila.

From the United Arab Emirates: Members of the Jesus Youth Movement celebrating their 25th anniversary of foundation.

From Canada: Pilgrims from St. Joseph's Church, Brantford, Ontario; A group of pilgrims from Nova Scotia and Ontario.

From the United States of America: Pilgrims from the Archdiocese of Newark, New Jersey; Pilgrims from the following parishes: St. Maria Goretti, San Jose, California; Holy Family, Port St. Lucie, Florida; St. Gerard Majella, Kirkwood, Missouri; Immaculate Conception, Alamogordo, New Mexico; St. Luke, Barrington, Rhode Island; Fac-

menische Gruppe, Spelle; Jugendgemeinderat Stadt Rottenburg; SchülerInnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Sally-Perel-Gesamtschule, Brunschweig; Hans-Böckler-Berufskolleg, Köln; Gymnasium Mainz-Oberstadt; Berufliche Gymnasien der BBS Meppen; Kardinal-von-Galen-Gymnasium, Münster; Gymnasium Friedricianum, Schwerin; Berufsschulzentrum Stendal.

De España: Parroquia San Martin de Porres, de Burgos; grupo de peregrinos de la Diócesis de Getafe; Colegio San Ignacio, de Oviedo; grupo de la Policía Nacional y Guardia Civil; grupo de jóvenes de la Obra de la Iglesia.

De México: grupo de la Catedral de Durango; grupo de peregrinos de la Catedral, de Obregon; grupos de peregrinos.

De Colombia: Grupo de Oficiales de las Fuerzas Armadas.

De Argentina: Colegio Mirasoles, de Rosario; grupos de peregrinos de Pergamino, General San Martin.

De Portugal: Paroquia de San Miguel Arcanjo, Leca da Palmeira; grupo do Movimento de Schoenstatt; grupo de visitantes de Faro.

Do Brasil: Sacerdoti brasiliani del Pontificio Collegio Brasiliano di Roma; Caminhadores de Emaus, de Nova Friburgo; Associação coral Unicaio, de Londrina.



George e Monica Poulides si stringono all'amica Callista in questo momento di grande dolore per la perdita dell'anata mamma

†
Sig.ra
BERNITA A. KRAUSE
BISEK
ed esprimono sentimenti di profondo cordoglio a tutti i familiari.

All'udienza generale il Pontefice parla del recente viaggio in Mozambico, Madagascar e Mauritius

Le Beatitudini antidoto all'egoismo e alle discriminazioni

«La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli. Con la mia visita... ho cercato di portare questo lievito alle popolazioni mozambicane, malgascse e mauritiane». Lo ha detto il Papa all'udienza generale di mercoledì mattina, 11 settembre, parlando ai fedeli presenti in piazza San Pietro del viaggio compiuto nel continente africano conclusosi la sera precedente.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Ieri sera sono rientrato dal Viaggio apostolico in Mozambico, Madagascar e Mauritius. Ringrazio Dio che mi ha concesso di compiere questo itinerario come pellegrino di pace e di speranza, e rinnovo l'espressione della mia gratitudine alle rispettive Autorità di questi Stati, come pure agli Episcopi, che mi hanno invitato e accolto con tanto affetto e tanta purezza, e i Nunzi Apostolici, che tanto hanno lavorato per questo viaggio.

La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli. Con la scorsa primavera è stata colpita da due cicloni che hanno causato danni molto gravi. La Chiesa continua ad accompagnare il processo di pace, che ha fatto un passo avanti anche il 1° agosto scorso con un nuovo Accordo tra le parti. E qui vorrei soffermarmi per ringraziare la Comunità di Sant'Egidio che ha lavorato tanto, tanto in questo processo di pace.

Ho incoraggiato in tal senso le Autorità del Paese, esortandole a lavorare insieme per il bene comune. E ho incoraggiato i giovani, che si sono radunati dalle diverse appartenenze religiose, perché costruiscono il Paese, superando la rassegnazione e l'ansietà, diffondendo l'amicizia sociale e facendo tesoro delle tradizioni degli anziani. Ai vescovi, ai sacerdoti e alle persone consacrate, che ho incontrato nella Cattedrale di Maputo, intitolata alla Vergine Immacolata, ho proposto la via di Nazareth, la via del "sì" generoso a Dio, nella memoria grande della sua chiamata e delle proprie origini. Un segno forte di questa presenza evangelica è l'Ospedale di Zimpeto, alla periferia della capitale, realizzato con l'impegno della Comunità di Sant'Egidio. In quest'ospedale ho visto che la cosa più importante sono gli ammalati, e tutti lavorano per gli ammalati. Inoltre, non tutti hanno la stessa appartenenza religiosa. Il direttore di quell'ospedale è una donna, ricercatrice, una brava donna, ricercatrice sull'Aids. E musul-

mana, ma è la direttrice e questo ospedale è un ospedale fatto dalla Comunità di Sant'Egidio. Ma tutti, tutti insieme per il popolo, uniti, come fratelli. La mia visita in Mozambico è culminata nella Messa, celebrata nello Stadio sotto la pioggia, ma tutti eravamo felici. I canti, le danze religiose... tanta felicità. Non importava la pioggia. E lì è risuonato l'appello del Signore Gesù: «Amate i vostri nemici» (Lc 6, 27), il seme della vera rivoluzione, quella dell'amore, che spegne la violenza e genera fraternità.

Da Maputo mi sono trasferito ad Antananarivo, capitale del Madagascar. Un Paese ricco di bellezze e risorse naturali, ma segnato da tanta povertà. Ho auspicato che, animato dal suo tradizionale spirito di solidarietà, il popolo malgascio possa superare le avversità e costruire un futuro di sviluppo coniugando il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale. Come segno profetico in questa direzione, ho visitato la "Città



dell'amicizia» - Akamasoa, fondata da un missionario lazzarista, padre Pedro Opeka: lui si cerca di unire lavoro, dignità, cura dei più poveri, istruzione per i bambini. Tutto animato dal Vangelo. Ad Akamasoa, presso la cava di granito, ho elevato a Dio la Preghiera per i lavoratori.

Poi ho avuto un incontro con le monache contemplative di diverse congregazioni, nel monastero delle Carmelitane: in effetti, senza la fede e la preghiera non si costruisce una città degna dell'uomo. Con i Vescovi del Paese abbiamo rinnovato l'impegno di essere "seminatori di pace e di speranza", prendendoci cura del popolo di Dio, specialmente dei poveri, e dei nostri presbiteri. Insieme abbiamo venerato la Beata Victoire Rasoamanarivo, prima malgascia elevata agli altari. Con i giovani, molto numerosi - tanti giovani in quella vigilia, ma tanti, tanti -, ho vissuto una vecchia ricca di testimonianze, di canti e di danze.

Ad Antananarivo si è celebrata l'Eucaristia domenicale nel grande "Campo diocesano", grandi folle si sono radunate intorno al Signore Gesù. E infine, nell'Istituto Saint-Michel, ho incontrato i sacerdoti, le consacrate e i seminaristi del Madagascar. Un incontro nel segno della lode a Dio.

La giornata di lunedì è stata dedicata alla visita alla Repubblica di Mauritius, nota meta turistica, ma che ho scelto come luogo di integrazione tra diverse etnie e culture. Infatti, nel corso degli ultimi due secoli, a quell'arcipelago sono approdate diverse popolazioni, specialmente dall'India; e dopo l'indipendenza ha conosciuto un forte sviluppo economico e sociale. Lì è forte il dialogo interreligioso, e anche l'amicizia tra i capi delle diverse confessioni religio-

se. Una cosa che a noi sembrerebbe strana, ma loro vivono così l'amicizia che è naturale. Quando sono entrato in episcopio, ho trovato un bel mazzo di fiori, bellissimo: è stato inviato dal Grande Imam in segno di fratellanza.

La Santa Messa a Mauritius è stata celebrata presso il Monumento di Maria Regina della Pace, in memoria del Beato Jacques-Desiré Laval, detto "apostolo dell'unità mauriziana". Il Vangelo delle Beatitudini, carta d'identità dei discepoli di Cristo, in quel contesto è antidoto contro la tentazione di un benessere egoistico e discriminatorio. Il Vangelo e le Beatitudini sono l'antidoto per questo benessere egoistico e discriminatorio, e sono anche il lievito di vera felicità, impregnata di misericordia, di giustizia e di pace. Sono stato colpito dal lavoro che i Vescovi fanno per l'evangelizzazione dei poveri. In seguito, nell'incontro con le Autorità di Mauritius, ho manifestato l'apprezzamento per l'impegno di armonizzare le differenze in un progetto comune, e ho incoraggiato a portare avanti anche nell'oggi la purezza di accoglienza, come capacità lo sforzo di mantenere e sviluppare la vita democratica.

Così, sono arrivato ieri, in serata, in Vaticano. Prima di iniziare un viaggio e al rientro, vado sempre dalla Madonna, dalla Santa Papuli Romani, perché sia lei ad accompagnarmi nel viaggio, come Madre, a dirmi cosa devo fare, a custodire le mie parole, i miei gesti. Con la Madonna, vado sicuro.

Cari fratelli e sorelle, rendiamo grazie a Dio e chiediamogli che i semi gettati in questo viaggio apostolico portino frutti abbondanti per i popoli di Mozambico, Madagascar e Mauritius. Grazie!

I saluti ai fedeli

Amici anche di chi la pensa diversamente

«Crescere nell'amicizia, anche con coloro che la pensano diversamente, in modo che la solidarietà cresca tra di voi e diventi l'arma migliore per trasformare la storia». Lo ha raccomandato il Papa a pellegrini di lingua araba giunti dal Libano, durante i saluti rivolti ai gruppi di fedeli al termine dell'udienza generale.

Sono lieto di accogliere i pellegrini dalla Francia, in particolare l'Associazione Anuncio e i giovani del liceo di Saint-Augustin di Parigi. Saluto calorosamente i pellegrini dal Senegal, accompagnati dal Vescovo di Thiès, Mons. André Gueye. Possa il Signore rendervi artefici di fratellanza, libertà, giustizia e pace. Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Irlanda, Danimarca, Isole Faroe, Malta, Norvegia, Svezia, Zimbabwe, India, Malaysia, Emirati Arabi Uniti, Canada e Stati Uniti d'America. Su tutti voi, e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace del Signore. Dio vi benedica!

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua tedesca. Chiediamo alla Beata Vergine Maria, Regina della Pace, la sua guida materna, affinché ciascuno di noi possa contribuire alla crescita della pace e della giustizia nel mondo.

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y Latinoamérica; in modo particular saluto a los "Univeritarios para el desarrollo", que trabajan en zonas carenciadas de Argentina y misionan en El Bolsón, Río Negro, y La Viña, en Salta. A todos los invito a rezar por los frutos de este Viaje apostólico, para que el Señor siga sosteniendo a los habitantes de Mozambique, Madagascar y Mauritius, y a la Iglesia le conceda la valentía de seguir llevando

do el consuelo y la alegría del Evangelio. Que Dios los bendiga a todos.

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua portoghese, in particolare i sacerdoti del Pontificio Collegio Brasiliano di Roma, l'Associazione corale Unicato, di Londrina, e i gruppi di fedeli di Nova Friburgo, di Faro e Leça da Palmeira. Vi incoraggiato a essere dovunque testimoni di speranza e carità. E, se qualche volta la vita fa scatenare turbolenze spirituali nel vostro cuore, andate a cercare rifugio sotto il manto della Santa Madre di Dio; soltanto là troverete pace. Su di voi e sulle vostre famiglie, scenda la Benedizione del Signore.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare al gruppo della "Confraternita della Gioventù Mariana" nel venticinquesimo anniversario di fondazione, accompagnato dal vescovo di Jbel, Monsignor Michel Aoun. Cari fratelli e sorelle, Cercate di crescere nell'amicizia, anche con coloro che la pensano diversamente, in modo che la solidarietà cresca tra di voi e diventi l'arma migliore per trasformare la storia. Il Signore vi benedica!

Saluto con affetto i fedeli slovacchi, in particolare i partecipanti al Quattordicesimo pellegrinaggio dell'Ordinariato militare della Repubblica Slovacca, guidati dal loro Vescovo, Mons. František Rabek, come pure i pellegrini provenienti dalle parrocchie di Lozorno e Košice. Cari fratelli e sorelle, domani celebriamo nella liturgia la memoria del Nome Santissimo della Vergine Maria. Ella interceda per voi e vi accompagni nel vostro cammino alla sequela di Cristo. Con tali voti benedico di cuore tutti voi e le vostre famiglie. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Sabato prossimo è la festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Nel vostro paese sarà anche il giorno dell'iniziativa per l'evangelizzazione chiamata "La Polonia sotto la Croce". Partecipando alle numerose celebrazioni e agli incontri di preghiera, perseverate insieme con Maria, Madre Dolorosa sotto la Croce del suo Figlio. Pregate per ottenere le grazie necessarie a voi, alle vostre famiglie e alla vostra Patria. Implorate la grazia della conversione e del ravvedimento per molti, e soprattutto per il dono della vittoria del bene sul male, il quale facilmente penetra nel cuore umano. Vi benedico di cuore.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere le capitolari delle Suore di Santa Caterina; i partecipanti all'Assemblea generale del Movimento per un Mondo mi-

gliore; nonché quelli all'Incontro internazionale dei Formatori della spiritualità pallottiana.

Saluto i Missionari salesiani; i gruppi parrocchiali, specialmente quelli di Loseto, di Uggiano la Chiesa e di Montecosaro; e la scuola San Francesco d'Assisi di Roma.

Saluto inoltre la Federazione autonoma piccole imprese; il Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola; l'Associazione "La Mongolfiera" e la Squadra di calcio "Campioni del Cuore".

Un pensiero particolare rivolgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli.

Domani celebriamo la memoria del Santissimo Nome di Maria. Invito tutti a guardare alla Madonna e a lasciarsi ispirare da Lei sentimenti cristiani, per vivere ed imitare sempre di più il Figlio suo Gesù. Grazie.

Un paio di sandali per Papa Francesco. A confezionarli espressamente per lui sono stati, con le loro mani, alcuni bambini orfani vietnamiti che hanno perso i genitori a causa della lebbra. Hanno affidato questo simbolico dono a padre Tri Pham, parroco della Santa Famiglia a Port St. Lucie, in Florida, nella diocesi statunitense di Palm Beach, che trascorre il periodo estivo in Vietnam tra i più poveri e in particolare accanto alle persone colpite dalla lebbra. A Francesco il sacerdote ha spiegato che fin da quando era seminarista prepara «gli stampi per i sandali che si adattano ai piedi deformati dalla lebbra, scegliendo un colore vivo come il rosso». Questa vicinanza ai più poveri e ai malati è, secondo padre Tri Pham, «la strada migliore per l'evangelizzazione dell'Asia e in particolare in Vietnam».

Ad accogliere simbolicamente il Pontefice al rientro dal suo viaggio in Africa c'erano in piazza San Pietro quattrocento pellegrini senegalesi - accompagnati da monsignor André Gueye, vescovo di Thiès - e i promotori dell'associazione "Solidari per il Malawi" che ha sede a Covo, nel bergamasco. Si sono presentati al Papa portandogli l'abbraccio di una bambina originaria del Malawi, ospite in Italia delle Suore sacramentine, che nonostante una grave forma di malattia cerebrale sta inaspettatamente regnando a piccoli passi. E gli hanno donato la statua della Madonna con il Bambino scolpita da un artigiano del Malawi, parlando anche del "Madalitso (in italiano significa benedizione) Nutrition Center". Si tratta, spiegano, «di una nuova realtà che consente ai bambini di rispondere all'emergenza fame e sete, soprattutto nella zona di Monkey Bay, dove aids e carenze sono diffusissimi con un tasso di mortalità impressionante». È «un centro che sarà punto vitale anche per tante donne in gravidanza, per gli albi, con un occhio di riguardo per i piccoli sotto i cinque anni». Pablo Martin Mora Bermudez, ingegnere spagnolo di 48 anni, ha percorso in due mesi i 2300 chilometri da Santiago de Compostela a Roma per incontrare il Papa. Padre separato, da



due anni non riesce più a vedere le proprie figlie Laura e Amanda, due gemelle di 10 anni. E così il 4 luglio è partito dal santuario della Galizia e oggi è arrivato in piazza San Pietro, presentandosi con il suo dramma di genitore che, a causa della separazione, non può esercitare il suo diritto e dovere educativo nei confronti delle figlie. A ostacolarlo una serie di inghippi giuridici e soprattutto, a suo dire, la volontà dell'ex moglie. «I genitori si possono purtroppo anche separare - dice - ma il bene dei figli è una priorità assoluta». «Icona della gioia inattesa»: ha un titolo efficace la splendida immagine donata al Papa dall'archimandrita Serafim Shemyatovskij, rappresentante del Patriarcato di Mosca nella Repubblica Ceca e in Slovacchia. Mentre un incoraggiamento Francesco ha rivolto a padre Giosué Bonzi, religioso quasi ottantenne del Pontificio Istituto missione estere, sacerdote da 53 anni a Hong Kong. Particolarmente



significativo, inoltre, l'abbraccio con i giovani cristiani libanesi della Confraternita della gioventù mariana. Per i venticinque anni di attività questo movimento, diffuso in tutto il Libano, sta dando vita a un pellegrinaggio di cinque giorni a Roma. Vicino a loro, i giovani del "Jesus Youth Movement", fondato 25 anni fa negli Emirati Arabi Uniti: sono tutti lavoratori cattolici, di diverse nazionalità, anche se la grande maggioranza sono indiani, attivi nella vita pastorale del vicariato apostolico del Sud Arabia con una grande apertura al dialogo come minoranza in un Paese musulmano. Di grande impatto, poi, la testimonianza offerta dall'associazione "La mongolfiera", nata nel 2011 a partire dall'esperienza quotidiana di un gruppo di famiglie con figli disabili. Senza giri di parole, chiedono più contributi per coprire le spese di assistenza, con particolare riguardo alla scuola, ma anche iniziative di condivisione.

Al Papa, infine, è stato presentato il nuovo francobollo che celebra i venticinque anni delle relazioni diplomatiche tra Israele e Santa Sede. Il foglietto, emesso congiuntamente dai rispettivi uffici filatelici, raffigura la chiesa di San Pietro e la sinagoga di Cafarnaio. A illustrarne le caratteristiche è il significato sono stati l'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, David Oren, e il responsabile dell'Ufficio filatelico e numismatico vaticano, Mauro Olivieri. Prima di incontrare gli oltre dodicimila pellegrini in Piazza San Pietro, Francesco ha salutato - davanti all'aula Paolo VI - il gruppo sportivo, venuto dalla Liguria, in particolare da Chiavari e Genova, formato da sacerdoti, amministratori pubblici e giornalisti creato per giocare partite di calcio di beneficenza. Proprio martedì io ne hanno disputata una, coinvolgendo i dipendenti vaticani e consegnando i fondi raccolti al cardinale Konrad Krajewski, per le azioni caritative portate avanti dall'Elemosineria apostolica a nome del Papa. Subito dopo l'incontro con il Pontefice questa originale squadra ha partecipato, nella basilica Vaticana, alla messa celebrata dal cardinale arciprete Angelo Comastri.